



POSTFAZIONE DI GIORGIO SACCHETTI

*ASS. AMICI DELL'ARCHIVIO FAMIGLIA BERNERI - AURELIO CHESSA (REGGIO EMILIA)
ASSOCIAZIONE CULTURALE CENTRO STUDI STORICI DELLA VAL DI PESA (FIRENZE)
ÉDITIONS ANFORTAS, SUCY-EN-BRIE (FRANCIA)*



I LUOGHI DEL SAPERE LIBERTARIO

un percorso di valorizzazione della memoria condivisa

A CURA DI FIAMMA CHESSA - ALBERTO CIAMPI

La elaborazione e la diffusione del sapere libertario non avviene solo in luoghi fisici reali. Viviamo in una epoca in cui i computer e le reti sono diventati l'elemento centrale - la spina dorsale - della vita sociale, economica e politica, trasformando in profondità anche le modalità di produzione e trasmissione dell'informazione, dell'istruzione, della cultura. La rivoluzione prodotta dalle nuove tecnologie informatiche sta avendo ricadute anche nel mondo libertario, soprattutto per quanto riguarda modi e tempi della diffusione delle informazioni. Al giornale cartaceo si affianca sempre più il sito web, dove gli aggiornamenti possono essere molto più rapidi, quasi in tempo reale. Manifesti e volantini sono ancora utilizzati in certi contesti, ma molte volte sono rafforzati o sostituiti da mailing list e post nei siti di movimento. Un aspetto particolare della rivoluzione informatica è quello che riguarda gli archivi, le biblioteche, i centri studi libertari. La digitalizzazione dei documenti, e la possibilità di trasmettere rapidamente le copie digitalizzate a distanza, stanno trasformando il ruolo e le modalità di operare di archivi e biblioteche. Sempre di più le ricerche si fanno online, senza la necessità da parte del ricercatore di spostarsi e di accedere fisicamente agli archivi. La quantità dei documenti accessibili in rete aumenta ogni giorno, e ciascuno può leggerli sullo schermo di un dispositivo, comodamente seduto nel proprio studio o magari durante un viaggio in treno. La trasformazione in atto presenta sicuramente molti aspetti positivi, ma apre anche tutta una serie di interrogativi, su cui bisognerebbe riflettere.

Lo scopo di questo testo è molto più modesto. Oggetto di attenzione saranno i siti web, un fenomeno ormai consolidato e in espansione anche tra i libertari. Redazione di giornali e riviste, case editrici, federazioni e gruppi locali, sindacati, archivi e centri studi: non c'è praticamente struttura del movimento anarchico e libertario che non disponga di un proprio sito (o perlomeno di una pagina Facebook). La tipologia di questi siti è la più varia: statici o interattivi, con una struttura complessa o minimale, aggiornati costantemente o in modo saltuario, molto ricchi di contenuti o al contrario ridotti all'essenziale, graficamente gradevoli o poco curati. Personalmente non ritengo di avere particolari competenze nel campo delle nuove tecnologie, anzi mi definisco spesso un "semi-analfabeta digitale". Eppure in questo periodo sto curando ben tre siti, aggiornandoli con una certa regolarità, a dimostrazione del fatto che tale attività non è poi molto difficile da apprendere (soprattutto dopo la diffusione di "wordpress" come motore per i siti, che ha notevolmente semplificato la vita a persone come me).

Da qui in poi parlerò dei tre siti da me curati, nella convinzione che tutti noi dovremmo occuparci in primo luogo e soprattutto di ciò che conosciamo meglio. Ritengo comunque che dalla mia esposizione emergeranno considerazioni di carattere generale utili anche in altri contesti. I tre siti di cui mi

occupano presentano caratteristiche parzialmente diverse. Anzitutto, sono diversi scopi e funzioni. Questo, inevitabilmente, si riflette sulla struttura e sui contenuti dei siti stessi. In ordine cronologico, riferendoci alla data di creazione, si tratta dei siti del Centro Studi Francesco Saverio Merlino, della Biblioteca Libertaria Armando Borghi, e del blog La Bussola.

Il Centro Studi Francesco Saverio Merlino (<http://www.centrostudifsmmerlino.org/>) nasce nel settembre 2012, per mia iniziativa. Tra gli scopi principali vi è quello di ricordare F. S. Merlino e promuovere la conoscenza della sua figura, anche - ma non solo - attraverso la creazione e l'implementazione di un sito web dedicato. Inoltre, il Centro Studi si propone di raccogliere conservare e tutelare in modo adeguato documenti e scritti merliniani, stimolare sviluppare e diffondere studi e ricerche sulla vita e l'opera di Merlino, approfondire il contesto storico della sua epoca e gli eventi di cui è stato protagonista e testimone, dare impulso allo studio e alla riflessione sul socialismo libertario in generale. Fin dalla fondazione il Centro Studi ha avuto sede a Castel Bolognese, città dove si trova anche la BLAB, che tra i propri fondi documentari conserva il Fondo Aldo Venturini, particolarmente ricco di testi di e su F.S. Merlino. Dal 1° gennaio 2016 il Centro Studi, con l'archivio e una piccola biblioteca, è ospitato nell'immobile della BLAB, con la quale condivide una delle stanze, pur mantenendo rigorosamente la propria autonomia. L'utilizzo e la valorizzazione del Fondo Aldo Venturini, in collaborazione con la BLAB, rappresenta in effetti uno degli stimoli principali che hanno contribuito alla creazione del Centro Studi. Il sito web è stato creato insieme al Centro Studi nel 2012, con il supporto determinante di Andrea Soglia, responsabile della gestione tecnica, cui si deve anche l'originaria impostazione grafica. Senza il contributo del suo lavoro volontario e gratuito e delle sue competenze tecniche il sito non esisterebbe. Dal luglio 2017 la gestione tecnica è passata a Carlo Zuffa, sempre su base volontaria e non retribuita. A Carlo Zuffa si deve anche la struttura e la grafica del nuovo sito, quello attuale che ha sostituito il precedente. Per le soluzioni tecniche adottate, in particolare l'adozione di wordpress, il nuovo sito garantisce a me una più ampia autonomia di gestione e permette una maggiore dinamicità.

Si può dire tranquillamente che il sito web, dalla sua creazione fino ad oggi, ha rappresentato l'attività principale del Centro Studi, il perno attorno a cui ruota tutto. Alla base di tutto il progetto stava in effetti una intuizione. Le nuove tecnologie consentono di realizzare oggi cose un tempo impensabili. È possibile digitalizzare documenti di ogni tipo e dimensione (libri, giornali e riviste, lettere e carte d'archivio, manifesti e volantini, fotografie, ecc.). E se si crea un sito, è possibile mettere a disposizione di tutti quei documenti in forma digitale, con accesso libero e gratuito, favorendo così la diffusione delle informazioni e delle conoscenze e stimolando lo studio, la ricerca e la riflessione. È possibile avviare anche ricerche in collaborazione con altri ricercatori, che contribuiscono volontariamente mettendo a disposizione informazioni e documenti in loro possesso. Un esempio può essere rappresentato dal progetto, ospitato in una pagina apposita nel sito, della creazione di un epistolario merliniano (lettere scritte da F.S. Merlino e lettere inviate a F.S. Merlino). Già una decina tra singoli ricercatori e archivi mi hanno inviato segnalazioni o copie di lettere di cui disponevano, contribuendo così ad arricchire l'epistolario, tuttora in costruzione. Per ragioni di spazio, non mi dilungherò sulla struttura del sito. Mi limito a dire che - oltre ad altre minori - esistono tre sezioni principali, dedicate rispettivamente a Francesco Saverio Merlino, a Aldo Venturini e a Libero Merlino (quest'ultima, in effetti, creata più recentemente quasi solo per il legame familiare tra Francesco Saverio e il figlio Libero). Nel complesso, già oggi il sito contiene centinaia di documenti digitalizzati. Talvolta, si tratta di interi libri con centinaia di pagine. Qualcosa è stato reperito già digitalizzato da altri, da fonti diverse, ma spesso sono stato costretto a scansionare io pazientemente i documenti, pagina dopo pagina. È un lavoro che porta via tantissimo tempo, ma sono convinto che ne valga la pena.

Il nuovo sito della Biblioteca Libertaria Armando Borghi (<http://bibliotecaborghi.org/>) è stato inaugurato il 18 marzo 2016 (anniversario della proclamazione della Comune di Parigi). Sostituisce un sito precedente, ormai inattivo da anni. Del nuovo sito mi occupo io (a differenza di quanto avveniva per il primo). Anche in questo caso, la gestione tecnica della creazione del sito e della sua attivazione è stata delegata ad altri, non avendo io le competenze per occuparmene. Per fortuna, la BLAB ha potuto avvalersi della validissima collaborazione di un compagno della Federazione Anarchica Reggiana. Comunque, una volta definita la struttura e avviato il sito, sono stato poi io ad amministrarlo, almeno fino ad oggi, inserendo testi e immagini. Fin da subito mi è stata chiara una differenza fondamentale tra il sito del Centro Studi F. S. Merlino e quello della BLAB. Mentre il primo è nato da una iniziativa personale mia, e quindi nel gestirlo sono completamente autonomo e non devo - entro certi limiti - rendere conto a nessuno, il sito della BLAB è espressione di una associazione, un ente collettivo, e il mio ruolo è quello di portavoce di un gruppo di compagni. Il sito esprime, in questo caso, un punto di vista collettivo e non individuale. Sono anche consapevole del fatto che l'amministrazione del sito - come è giusto - resterà affidata a me solo fino a quando i soci della BLAB si riconosceranno in quello che faccio e mi rinnoveranno la loro fiducia. Scopo del sito è anzitutto quello di documentare la storia e l'attività svolta dalla BLAB, e di presentare i fondi documentari in essa conservati e le modalità per accedervi e utilizzarli. Il sito tuttavia ha anche ambizioni più ampie. Nelle intenzioni dovrebbe diventare un efficace strumento in più per la ricerca e l'approfondimento delle tematiche relative alla storia (con un'attenzione particolare al territorio delle province emiliano-romagnole) e all'attualità dell'anarchismo e delle correnti libertarie. Questo ha fatto sì che il sito sia cresciuto rapidamente per ricchezza dei temi trattati e quantità dei documenti presenti, dalle più diverse tipologie (principalmente testi scritti, come è ovvio, ma anche immagini, registrazioni foniche e video). Anche in questo caso, occuparsi del sito, aggiornandolo e implementando i contenuti, porta via molto tempo. Eppure è necessario. Una buona parte dell'attività svolta dalla BLAB - compreso l'accesso ai cataloghi della Biblioteca e alle fonti digitalizzate - ormai passa dal sito, che in effetti ha un numero ragguardevole di visitatori.

La creazione del terzo sito è recentissima. Si tratta in effetti di un blog tematico, a cui ho dato il titolo "La Bussola" (<https://sito.libero.it/labussola/>). In questo caso, non ho avuto neppure la necessità di delegare ad altri la fase della creazione del sito. Me la sono cavata da solo, approfittando degli spazi e dei Temi ("Templete") messi gratuitamente a disposizione da alcuni portali (in questo caso, Libero). Naturalmente, questa soluzione presenta alcuni limiti e svantaggi. In particolare, lo spazio complessivo a disposizione è limitato, si possono caricare solo documenti poco pesanti (nel mio caso, fino a 2 MB), si deve accettare la presenza di banner pubblicitari (peraltro pochi e non troppo invasivi). Tutto sommato, per il sito che avevo in mente, si trattava di limiti e compromessi accettabili, di fronte alla gratuità, alla semplicità di esecuzione, alla rapidità (pochi giorni di lavoro sono stati sufficienti per creare il sito e caricarlo di una discreta quantità di testi e immagini). Certo, mi è stato di notevole aiuto l'esperienza accumulata nei due siti precedenti, in particolare nell'utilizzo di wordpress.

Lo scopo del sito "La Bussola" è quello di permettere e favorire un dibattito sulla situazione politica attuale nel nostro paese, e più in generale in Europa e nel mondo, che presenta caratteristiche nuove e per certi versi inedite, drammatiche e inquietanti. Il campanello d'allarme, per quanto mi riguarda, è stato rappresentato dall'esito delle elezioni politiche italiane del 4 marzo 2018, che hanno segnalato un forte spostamento a destra dell'opinione pubblica nel nostro paese e hanno aperto la strada al governo

Lega - M5S. A mio avviso siamo di fronte a una svolta epocale e nulla sarà mai come prima. In Italia assistiamo ogni giorno a nuove manifestazioni di intolleranza, razzismo, xenofobia, violenza gratuita e addirittura omicidi nei confronti di chi è più debole ed esposto. Si sente nell'aria un forte lezzo di fascismo. Mentre, dall'altra parte, la sinistra e i suoi valori appaiono precipitati in una crisi profonda e irreversibile. Non mi sembra che, rispetto a ciò che sta avvenendo e alle tendenze in atto, da parte del movimento libertario e più in generale nella sinistra "diffusa", ci sia stato - almeno all'inizio - un livello di analisi e di comprensione adeguato alla situazione. Nel giugno 2018 ho scritto un documento, a cui ho attribuito il titolo "Alcune Tesi sulla attuale situazione politica", che ho poi inviato a circa 300 indirizzi email, quasi tutti di area libertaria (federazioni e gruppi anarchici, archivi, redazioni di periodici e case editrici, individualità). Speravo che si aprisse un dibattito sui temi da me affrontati, e in effetti ho ricevuto alcuni riscontri, anche se meno di quanto mi sarei aspettato. Probabilmente ciò è dipeso anche dal fatto che la discussione si è svolta all'inizio in un ambito "privato". A chi mi ha scritto ho sempre risposto, ma nessun altro, a parte le persone direttamente coinvolte, ne è venuto a conoscenza. Per ovviare a tale situazione, in agosto ho creato appunto il blog "La Bussola", con l'intento di permettere a chiunque fosse interessato di conoscere anzitutto ciò che era stato già prodotto nei due mesi precedenti, in termini di opinioni e riflessioni, talvolta con veri e propri documenti di molte pagine. Inoltre, nutro la speranza che questo strumento avrebbe favorito e stimolato un allargamento e un approfondimento della analisi e del dibattito sulla situazione politica attuale. Personalmente sono convinto che di tale analisi e dibattito ci sia una estrema necessità. I primi riscontri, dopo l'apertura del sito, sono piuttosto positivi. Mi sembra che il blog stia assolvendo in modo egregio al compito per il quale è nato. Anche in questo caso, si dimostra vero ciò che è stato affermato in precedenza: le nuove tecnologie consentono di realizzare oggi cose un tempo impensabili. I libertari devono stare al passo dei tempi e aggiornare le loro modalità di espressione, se vogliono cogliere le opportunità che si aprono.